

La Grande Contrazione I Fallimenti Della Libertà E Le Vie Del Suo Riscatto

This collection addresses the path to a new prosperity after the Great Recession. The contributors ask that if the 2008 crisis proved the unsustainability of the neoliberal development model, what does well-being mean today in advanced western democracies? What kind of production and consumption will be a feature of the coming decades? What are the financial, economic, institutional and social innovations needed to reconcile economy and society after decades of disembedding? The Crisis Conundrum offers an interdisciplinary interpretation of the crisis as an opportunity to reform capitalism and consumption societies, structurally as well as culturally. Students and scholars across a range of disciplines, including sociology, economics, development studies and European studies, will find this book of interest.

Il volume riporta i contenuti tecnico-professionali e geografico-statistici oggetto delle prove d'esame per il conseguimento dell'abilitazione alla professione di guida turistica. Il testo, frutto dell'esperienza dell'autore e dei curatori sia in campo professionale che in qualità di esaminatori, costituisce un indispensabile strumento di preparazione alla prova. La prima parte espone le nozioni fondamentali riguardanti il mercato turistico: la terminologia tecnica essenziale, le caratteristiche della domanda (chi sono i turisti), gli aspetti fondamentali dell'offerta (operatori pubblici e privati), con particolare attenzione all'offerta dei beni culturali e della sua regolamentazione. È presente anche una sintesi della normativa del settore turistico, con un'articolazione adeguata al mestiere di guida turistica. Seguono nella seconda parte alcune nozioni fondamentali di geografia suddivise per destinazioni italiane ed europee, con cartine aggiornate e l'indicazione dei principali servizi che in esse si possono ottenere. La terza parte descrive la figura professionale della guida turistica, la normativa che la regola, gli obblighi connessi con l'attività, fornendo anche il minimo indispensabile di conoscenza delle incombenze contabili e fiscali. Spiega inoltre come si svolge l'esame, riprendendo temi assegnati in passato e dando istruzioni pratiche su come affrontare le prove e, conseguentemente, su come e che cosa studiare.

Agli albori del XXI secolo sembra concludersi la definitiva frattura tra etica ed economia: gli interessi degli individui prevalgono sui rapporti di tipo umano e sociale, la ricerca dell'utile è la misura del tutto. Eppure, la riflessione aperta dalla Grande Crisi del 2008-2009, originata da squilibri macroeconomici ed eccessi della finanza, ma soprattutto dall'aumento progressivo delle disuguaglianze nei Paesi avanzati, insinua qualche dubbio sulle capacità di sviluppo di un sistema basato sulla stretta logica del guadagno, mentre studi e ricerche recenti dimostrano che i Paesi con una più equa distribuzione del reddito godono di maggiori potenzialità di crescita. Tuttavia, la ricomposizione della frattura si complica alla luce dell'inesorabile processo di convergenza del reddito tra Paesi avanzati ed emergenti in atto da tre decenni. Antonella Crescenzi riflette su questi passaggi cruciali delineando uno scenario possibile in cui sviluppare un'economia più vicina all'uomo.

1420.194

Uno degli eventi più importanti e decisivi della storia del Novecento, la Rivoluzione d'Ottobre, ha avuto, come è noto, ripercussioni cruciali anche nel mondo delle arti. Anzi, si potrebbe forse affermare che proprio l'Ottobre sia stato uno di quei momenti della storia della modernità in cui diversi ambiti della vita si sono in effetti mescolati, modificandosi e influenzandosi a vicenda: la politica, la cultura, l'arte, la morale, persino gli affetti. Il Convegno di cui qui pubblichiamo gli Atti – organizzato dalla Sezione Media Musica e Spettacolo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino – ha inteso discutere tanto del ruolo delle arti durante gli anni della Rivoluzione (in particolar modo del cinema, della musica e del teatro) quanto delle eredità che quelle opere e quei maestri hanno consegnato al Novecento maturo, attraverso la discussione di casi specifici ma anche grazie ad alcuni interventi di artisti, preziosissimi come sempre. Il volume monografico si caratterizza per la peculiarità dell'approccio che si concentra su: l'analisi della pubblicistica più importante in materia dal 2005 al 2011; l'aspetto accademico degli studi in Pedagogia sociale coniugato, con una particolare attenzione, agli sviluppi professionali legati all'attuazione del decreto 4/2013; la proposta di una funzione innovativa per la pedagogia sociale adatta ai nostri tempi; costante riferimento alla internazionalizzazione; ampi stralci di traduzioni inedite. Il testo, pensato principalmente come contributo al dibattito accademico sulla disciplina, si rivolge a studenti di Laurea Magistrale e Triennale e naturalmente anche educatori e pedagogisti.

I saggi che compongono questo libro traggono spunto in particolare dalla domanda seguente: quali forme assumerà nel prossimo futuro l'interazione tra i territori produttivi e lo scenario di governance continentale che di fatto li racchiude? Senza assumere una prospettiva analitica basata sul breve termine ed immediatamente applicabile in termini di politiche pubbliche, gli autori cercano di costruire un dialogo fra approcci scientifici diversi che spaziano dall'economia politica alla sociologia dell'ambiente, dalla geografia economica alla filosofia morale. L'Europa dei territori, infatti, non è che l'esito – sempre reversibile e comunque percorso da conflitti di varia natura ed intensità – di complessi processi socio-economici che devono ancora essere compresi a fondo. Pensare le traiettorie di sviluppo future dei territori europei, e le eventuali forme di mediazione e collaborazione che li caratterizzeranno, richiede non solo la presa d'atto delle trasformazioni epocali che hanno investito il lavoro, il welfare ed il territorio, ma anche uno sforzo collettivo che sappia immaginare ed agire un modello di sviluppo altro, radicato nei principi di giustizia sociale ed ambientale. Se, parafrasando un lungimirante Pasolini, gli italiani sono diventati consumisti in seguito ad una nefasta "rivoluzione antropologica", allora bisognerà trovare il coraggio e la forza di invertire e rilanciare quel processo, stavolta in direzione di una sostenibilità concreta, diffusa e solidale; così che l'ambito economico sia funzionale ad un abitare autenticamente umano.

The book is the final report of the researches, discussions, conversations around and about the Project PRIN Employability & Competences which took place on March 9th-11th, 2017 within an International Conference at the University of Florence. It was the final event of the project PRIN2012LATR9N which aims were: «to design innovative programs for higher education, to promote personalized and learner-centered teaching and learning, to build on job competencies, to value talents to create new work opportunities, to support young adults during their employment emergency, as a response to socio economic crisis and as a citizenship action». The research activities concerned the main phases of the students' academic life: career guidance upon entry, personalized teaching, career calling, professional vocation, profession building activities such as internships and work related experiences, and lastly job placement.

La grande contrazione i fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto La grande contrazione i fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto Feltrinelli Editore

A redefinition of welfare policies characterizes the current phase in all European countries. To prevent that this crisis could increase the already strong disparities between countries (and within individual countries) it is important to better understand

Nel 2008 la società della potenza tecnica, affermata a partire dal 1989, è entrata in crisi. L'epoca della globalizzazione e della sua idea di potenza si è arrestata di fronte a un vortice di recessione che, forse, è irreversibile. O meglio, la crisi in corso sta imponendo alla storia una torsione inedita e inaspettata. La potenza tecnica dispiegatasi in modo formidabile in quei vent'anni si trova nella drammatica impossibilità di risolvere i problemi che essa stessa ha generato. Ogni catastrofe, ogni crisi, richiede un cambio di paradigma. Mauro Magatti compie un atto rivoluzionario e ragiona sulla deriva del mondo contemporaneo recuperando un'idea antica: la potenza. Perché la potenza, spiega Magatti, è l'elemento che caratterizza la nostra specie dal punto di vista biologico e sociale. "La vita umana non è mai determinata solo dal dato biologico o storico. Benché vincolata o limitata, la sua forma più caratteristica è quella di essere 'possibilità'. È qui che si radica la libertà creativa dell'uomo." La potenza è la capacità di sottrarsi all'immediatezza e alla necessità della natura, è la consapevolezza della soggettività, dunque è la facoltà di cogliere l'apertura delle possibilità per imprimere una propria direzione. E da qui si deve partire per uscire dalla crisi del mondo contemporaneo. Recuperare il senso della possibilità in ogni ambito della vita significa rinunciare alla dittatura del presente, cambiare prospettiva, "riflettere sulla potenza che, come singoli e come collettività, siamo diventati capaci di produrre". In fondo, l'obiettivo è uno solo: migliorare il nostro mondo.

Rivista dell'Associazione Italiana di Sociologia.

Fatherhood today is in crisis. Fathers have gone missing, or have become their children's playmates, and the symbolic authority of the father has lost its power. What remains of the father today in the wake of this decline, and what should the relation between children and parents now be? In addressing these questions, Massimo Recalcati draws inspiration from the story of Telemachus in Homer's *Odyssey*. The Telemachus complex is the reverse of the Oedipus complex. Recalcati argues that children are possessed not just with a desire to annihilate their father, as their key rival in the contest to win the mother's love, but also with a longing for a father-figure, as someone who brings meaning, structure and order to their lives and who imbues them with a sense of the future. This fresh and insightful account of the changing relations between parents and children in the era of the decline of the father will be of great interest to a wide general readership.

Partendo dalla ricostruzione critica del modello di sviluppo affermatosi negli ultimi vent'anni, il libro approfondisce le origini culturali e sociali della crisi in atto. Il tema viene affrontato a partire da una domanda di solito rimossa: come mai, dopo un lungo periodo di crescita, i paesi occidentali si ritrovano indebitati, invecchiati, disuguali e depressi? Al di là degli aspetti finanziari ed economici, la crisi segna la fine del tecno-nichilismo. Per quanto faticosa, difficile e rischiosa, la crisi tuttavia è anche un'opportunità. Il problema non si risolve semplicemente attraverso interventi tecnici, ma tornando a chiedersi che cosa sia la crescita. Ciò è possibile a condizione però di mettere in discussione l'immaginario della libertà che si è affermato nei paesi occidentali, imprigionato in una concezione radicalmente individualista. Iniziando da qui si può cominciare a declinare diversamente il rapporto tra economia e società, superando un'economia basata sul consumo per entrare in un'economia basata sul valore.

Beatrice Bonato Senso e non senso della competizione
Alessandro Dal Lago Contro la società pedagogica
Graziella Berto La responsabilità di insegnare
Pier Aldo Rovatti Soggettivazioni
Raoul Kirchmayr La dittatura del programma
Massimo Recalcati Cosa resta della scuola? Sulla crisi del discorso educativo
Luisa Accati Questioni di paternità.
Studi umanistici e profitti perversi
Francesco Stoppa Il mestiere impossibile
Edoardo Greblo La fabbrica delle competenze
Marco Pacini Quando la scuola incontra il web 2.0
Gianluca Gabrielli Insegnare per test. La scuola primaria e lo spirito del tempo
Lorella Franco La scuola possibile e il bambino reale
Anna Calligaris La scuola degli sprechi
Nicola Russo Sul venir meno delle nostre scuole

Negli ultimi anni la nozione di «crescita» ha subito una profonda trasformazione divenendo oggetto di un'attenta analisi e ridefinizione. Nell'ambito dell'urbanistica e dell'architettura quello di crescita è un concetto controverso, che ha spesso generato fenomeni difficilmente reversibili a spese del territorio e dei suoi valori. Questo libro raccoglie un denso confronto su come, nell'epoca contemporanea, il tema della crescita sia da identificare con una diversa idea di sviluppo, non necessariamente collegata al ciclo produzione-consumo, né unicamente a dimensioni quantitative ed economiche. Tale approfondimento richiede un approccio multidisciplinare, inclusivo di prospettive legate a nuovi assetti urbani e sociali, a stili di vita e a forme produttive e insediative nuove, con sensibilità e attenzione anche ai principi di una «prosperità senza crescita». Forme di rigenerazione urbana, incentrate sulla valorizzazione dei beni comuni, rappresentano il campo di sperimentazione su cui si gioca lo sviluppo di economie che tentano di far fronte all'attuale fase recessiva: il territorio e il suo progetto possono assumere un ruolo centrale in questo processo. I contributi del volume riconoscono la centralità dell'urbanistica come disciplina protesa a innovare programmi e politiche del territorio per costituire un approccio consapevole e competente in grado di fare un uso sapiente ed equilibrato delle risorse ambientali e insediative. È necessario un nuovo progetto per il territorio, dove l'urbanistica e i suoi saperi siano in grado di rilanciare idee, strumenti e pratiche per produrre visioni di futuro. Agricoltura, patrimonio culturale, cura del paesaggio e spazio abitabile, rigenerazione urbana e pratiche di riuso, produzione sostenibile e innovative reti infrastrutturali, sono i materiali di una visione del territorio in cui la convergenza tra soggetti e risorse possa diventare il motore di una diversa crescita; una crescita intesa come progetto collettivo di condizioni di benessere e prosperità economica e occupazionale che possa migliorare i livelli di vita per molti settori della società contemporanea.

Disoccupazione e inoccupazione giovanile sono un problema drammatico di molti paesi e, tra i più colpiti, il nostro. Le conseguenze sul piano socio-economico si toccano con mano, perché quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema: famiglie in difficoltà, crollo demografico, assenza di progettualità, disintegrazione sociale. Oltre a quella strettamente economica, altrettanto grave, anche se non ha la risonanza che merita, è la ricaduta della crisi lavorativa sulle persone, sulla loro identità ed esistenza presente e futura. Che cosa avviene nella vita di quanti si trovano improvvisamente emarginati, esclusi, "disaffiliati", stanchi di bussare a porte sbarrate per lungo tempo? Sono questioni che attendono certamente risposte di ambito economico (analizzate nella prima parte del volume), ma che oggi richiedono una prospettiva di più ampio respiro, oggetto della seconda parte del volume. La tesi proposta è questa: accanto all'economia serve il coinvolgimento delle scienze umane e sociali, in primis la pedagogia: di qui la scelta di un approccio interdisciplinare. A fronte di una corrente di pensiero incline al pessimismo, in queste pagine si offre una chiave di lettura moderatamente ottimistica, ad una condizione però: che la pedagogia si faccia seriamente carico di un ripensamento radicale dell'idea di lavoro e della formazione e privilegi l'importanza dell'educazione iniziale, all'interno della famiglia e della scuola.

1801.22

This book primarily analyses the current situation in intercultural education and intercultural competences, and addresses the challenges to, and possible ways of dealing with, different perspectives in intercultural education. Advances in the new millennium, such as the revolution in information technologies, have led to a reduction in distances between people, stronger ties between different geographical areas, and greater mobility. This volume examines how these advances seem to have given rise to profound economic, environmental, political, social, and cultural crises, not just within nations, but also in relations between cultures. Such crises are of concern to all aspects of human life, including family, work and mass media, but they particularly affect educational institutions. The papers in this collection explain, therefore, why it is necessary to invest in education.

La crisi attuale è un'occasione per rinnovare il capitalismo sul piano culturale e strutturale. Il modello neoliberista, dell'iperconsumo individualizzato e della crescita infinita, che si è rivelato insostenibile, è ormai alle nostre spalle e la nuova fase che si apre ci tragheterà verso un capitalismo diverso, qui chiamato "capitalismo a valore contestuale". Il cambiamento riguarda le pratiche economiche e i modelli di business, ma anche, contemporaneamente, il modo di concepire la libertà dei soggetti e la loro realizzazione di sé. Il nuovo modello di sviluppo che si profila poggia sull'idea di una crescita integrale foriera di una nuova prosperità. Esso combina i tratti di quattro promettenti prospettive culturali, tra le altre: la nuova ecologia politica di Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi; il convivialismo, che si radica nell'antiutilitarismo di Alain Caillé; l'economia della contribuzione teorizzata da Bernard Stiegler; la generatività italiana di cui è capofila lo stesso Magatti. Di tali prospettive si illustrano anche alcune traduzioni nelle pratiche.

Un testo originale, che vede il contributo di molti esponenti del mondo della cultura e della ricerca. Si rivolge principalmente ai docenti Faes, ma desidera abbracciare tutta la comunità dei genitori delle Scuole in un quadro aggiornato alla realtà familiare e sociale del secondo decennio degli anni 2000 in Italia. Tre i solchi culturali che vengono tracciati: la cultura del bello-bene, della reciprocità e del lavoro. In essi si ritrovano, approfondendoli, gli strumenti che da sempre caratterizzano il modo di fare educazione al Faes: il sistema tutoriale, l'omogeneità, la vocazione sociale delle scuole, la ricerca di mete alte, l'educazione che si fa cultura, l'attenzione alla libertà della persona, il dialogo tra cultura e fede cristiana, la laicità di ispirazione profondamente cattolica.

Il fenomeno delle startup innovative ha conosciuto negli ultimi anni una crescita esponenziale anche in Italia, ispirando dispositivi normativi e guadagnando un'attenzione crescente da parte dei mass media. A partire dal programma "Restart, Italia!" del 2012, anche il nostro Paese ha deciso di puntare sull'autoimprenditorialità e sull'innovazione per rispondere alle sfide del Nuovo Millennio. Ma che cos'è una startup? Dove nasce l'idea che l'innovazione e l'autoimprenditorialità possano fermare il declino italiano e delle società europee? Chi sono i fondatori di questo genere di imprese e quali sono i loro sogni, le loro idee, i loro valori? Questo libro prova a dare una risposta a queste e ad altre domande, restituendo uno spaccato di un mondo in costante evoluzione e mettendo in luce le peculiarità di una nuova generazione di imprenditori, molto diversi per interessi, attitudini e biografie dai titolari delle piccole e medie imprese a conduzione familiare.

Processes of multi-scalar regional urbanization are occurring worldwide. Such processes are clearly distinguishable from those of the nineteenth and twentieth centuries due to the shifting concepts of both the city and the metropolis. International literature highlights how what we have historically associated with the idea of cities has long been subjected to consistent reconfiguration, which involves stressing some of the typical features of the idea of "cityness". Post-Metropolitan Territories: Looking for a New Urbanity is the product of a research project funded by the Italian Ministry for Education, Universities and Research (MIUR). It constitutes a thorough overview of a country that is one of Europe's most diverse in terms of regional development and performance: Italy. This book brings together case studies of a number of Italian cities and their hinterlands and looks at new forms of urbanization, exploring themes of sustainability, industrialization, de-industrialization, governance, city planning and quality of life. This volume will be of great interest to academics and students who study regional development, economic geography and urban studies, as well as civil servants and policymakers in the field of spatial planning, urban policy, territorial policies and governance.

1740.132

La radicalità dei cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca reclama una trasformazione dei modi di agire. In ambito educativo, il cambiamento più urgente è nel progettare percorsi di apprendimento a partire dalla relazione. Il modello didattico dell'I-learning sollecita processi formativi eticamente responsabili, costruiti intorno alla centralità della relazione e alla valorizzazione della narrazione. Il volume

propone una interpretazione innovativa dell'apprendimento, per ripensare il problema della conoscenza e favorire una nuova soggettività, più relazionale e meno egocentrica.

1571.8

In contrasto con le posizioni della sociologia classica (concetti, modelli basati sulla separazione tra teoria e realtà), l'attenzione dell'Autore appare fortemente focalizzata su alcune cruciali questioni: che ne è dell'azione sociale? Che ne è della realizzazione – si e ci interroga Fox – di progetti finalizzati a ridurre lo svantaggio sociale? Che ne è della materialità che segna le differenze, le disuguaglianze? Che ne è, in altri termini, della possibilità di infrangere quell'invisibile lastra di cristallo – tanto per usare l'efficace metafora di Kenneth B. Clark nel suo *Dark Ghetto. Dilemmas of Social Power* - che bloccherebbe ogni accesso ai canali delle possibilità e dei mutamenti economici (che incidono, ovviamente, sulla qualità di vita delle persone)? Anche con questo breve saggio, il Prof. Nick Fox ben illustra come già a partire da una maggiore consapevolezza delle 'relazioni affettive' - di cui sono intrisi i progetti, i metodi e le tecniche della ricerca – che legano tra loro eventi, ricercatori e dati per consentire determinati tipi di risultati dell'attività di ricerca (e, pertanto, in forza di un'attenta valutazione della micro-politica della ricerca); possono essere progettati e riprogettati degli assemblaggi e delle research machines che mettano in grado di utilizzare i risultati della ricerca per sfidare la politica e/o migliorare il proprio ambiente di vita. Quello proposto da Fox, appare come un approccio teorico e metodologico innovativo, integrato ed equilibrato che induce a riflettere sull'importanza di mettere sempre in relazione il micro e il macro, laddove la dimensione teorica si scompone e si ricompone in rapporto con la dimensione pratica della vita sociale.

Emergono, così, come inequivocabili i punti di contatto con gli scopi della sociologia applicata e clinica.

1792.223

Riflettendo sulla crisi dell'economia globale, che è anche crisi sociale, politica, spirituale, l'autore ne individua la radice in quello che definisce "circuito di potenza". In quanto "potere di potere", la potenza si caratterizza per la volontà di aumentare continuamente se stessa, alla ricerca di possibilità ed esperienze sempre nuove. Il potere trova la sua massima espressione nello sviluppo di quel sistema tecnologico che, dall'Ottocento ad oggi, si è allargato sempre di più fino a costituire l'ambito entro cui si svolge la nostra vita personale e collettiva. Il sistema, spiega Magatti, è dominato dalla logica della potenza che è la logica della tecnica. La tesi sostenuta dall'autore è che la potenza, in quest'ultima fase storica, tenda a debordare in prepotenza, censurando "l'impotenza" e assumendo tratti disumani. Per combattere la "prepotenza" alla base della crisi attuale, l'autore sviluppa l'idea di "deponenza". La deponenza è il riconoscimento che, oltre la nostra azione, c'è qualcos'altro che non è un limite in senso negativo ma è, al contrario, un limite sano. L'idea di deponenza è un modo di affrontare il groviglio del circuito "potenza – volontà di potenza" partendo da una rilettura dell'idea di libertà riconoscendo che c'è altro da sé.

Col problema "lavoro" tutti dobbiamo misurarci quasi quotidianamente: il singolo, le imprese, gli imprenditori, la società, il sindacato, le istituzioni, l'economia, la politica. Il dibattito, all'ordine del giorno, si è acceso ulteriormente nel momento di pandemia che stiamo vivendo, ma la discussione verte generalmente su domande sempre e solo molto concrete, del tipo: Che lavoro fai? Dove lavori? Quanto guadagni? C'è lavoro? Hai prospettive di miglioramento retributivo? Molto defilato un tema altrettanto cruciale, che, invece, è stato assunto come filo conduttore di queste pagine: che cosa vi è nel lavoro, oltre il guadagno o insieme al guadagno? Quale l'impatto del lavoro nel presente e nel futuro del singolo, della famiglia, nella vita sociale e di relazione? Sono questioni che ampliano l'ambito del lavoro ad una prospettiva interdisciplinare, in direzione delle scienze umane, della pedagogia in modo particolare. Da ciò il titolo del volume: "Lavoro e pedagogia del lavoro", allo scopo di dare forza e centralità a questo tema anche in educazione dove, invece, esso riceve ancora poco spazio, venendo equivocato come "formare" al lavoro per migliorare produttività e profitto. La pedagogia del lavoro, senza negare l'importanza anche di questo aspetto, persegue obiettivi ulteriori, apparentemente meno concreti, in realtà decisivi per la vita delle persone: non solo come posso insegnare il lavoro, ma che cosa può insegnarci il lavoro. Il lavoro come esperienza fondamentale per la vita buona delle persone. In fondo si poteva anche cambiare il titolo di questo volume con "pedagogia nel lavoro".

I temi affrontati more philosophico da Antonio De Simone in Essere e politica. Dialettica dell'umano e i profili politico-filosofici (Machiavelli, Rousseau, Vico, Kant, Hegel, Simmel, Benjamin, Horkheimer, Adorno, Habermas, Honneth, Rawls, Heller, Arendt, Lefort, Ricoeur, Masullo) ivi discussi criticamente esprimono il bisogno di analizzare e valutare il ruolo, la funzione pubblica e il tenore immanente della contraddizione prossemica entro e oltre l'ethos del moderno nelle morfologie assunte dalla filosofia contemporanea della normatività. Un atto interpretativo in cui è implicito l'agire politico connesso dialetticamente alla vita e alla metamorfica costituzione della soggettività nella faglia disegualitaria tra individualità e società. Attraverso l'interrogazione "paradigmatica" dei classici moderni, le riflessioni svolte nel libro nella forma di Lezioni problematicizzano la scelta esistenziale che pervade la relazione contingente tra agire umano, vita quotidiana, libertà, valori e norme, nella dialettica della modernità. Ritratti filosofici della condizione umana, o, meglio, del destino umano nell'ontologia politica del vivente, che performano l'umano come permeato dal "vivere in tensione" tra l'essere e il dover essere, dove gli attori umani, nel loro agire, tra colpevolezza e innocenza, disvelano l'oscurità ultima, tra bene e male, tra ragione e virtù, tra ethos, conflitto e politica, del "teatro storico" delle maschere della vita.

L'Epilogo (in forma di Appendice) segue alla persuasione (manifestata nella penultima Lezione) che le "ragioni della filosofia" possano ancora affrontare, nelle condizioni dell'eticità post-tradizionale, una difficile eredità generazionale, che si oggettiva, tra teoria critica, filosofia e politica, nel passaggio ai contemporanei, dai maestri agli allievi, per la libertà, la comunicazione intersoggettiva e il riconoscimento interumano, e, dunque, nella paticità e socialità che intrama, nell'arte del vivere e del conflitto, l'enigmatica vincolatezza dell'umano, dell'irriducibile soggettività tra essere e politica, tra realtà e pensiero. Per andare oltre le paure sociali grazie a una politica di sicurezza democratica. Il dibattito pubblico si sviluppa attorno a espressioni – come tolleranza zero, certezza della pena, lotta all'immigrazione – che, sebbene invocate dalle proteste di piazza, non sono in grado nemmeno di cogliere quali siano i problemi di insicurezza, convivenza e ordine caratteristici della vita nelle città. Questo libro intende contrastare la tendenza diffusa a adagiarsi su soluzioni preconfezionate, fornendo in modo semplice e chiaro spunti di riflessione sulla dimensione penale e approfondisce i fondamenti delle attuali politiche di sicurezza allo scopo di orientarle in senso democratico.

The 2008 economic crisis called into question the sustainability of the individualistic consumer society. However, for better or for worse, this long-term crisis represents an opportunity for the creation of a new model of growth to reform capitalism, structurally as well as culturally. As a contribution to this debate, Social Generativity offers a much-needed and original conceptual synthesis, within a unique anthropological focus on the forms of selfhood sustained by the historical and economic conditions of the present day. Encompassing four years of interdisciplinary empirical research based primarily on a sample of social groups, organizations and firms in Italy, this volume redefines the notion of "Social Generativity" from its psychological origin (as formulated by Erik Erikson) to that of a social action that can be implemented during daily life and in different spheres of existence. A critical analysis of contemporary capitalism, this volume will appeal to postgraduate students and policy makers interested in fields such as Organisational Studies, Anthropological Theory, Social Change, Economic Sociology, Public Affairs and Business Ethics.

Ripartenza verde è l'immagine della ricostruzione post covid e della politica di rilancio della produzione sempre più proiettata verso l'intelligenza artificiale e la transizione ecologica ed energetica. Verde è anche il motore digitale che rende l'industria più produttiva e sostenibile. E più giovane. Ancora una volta il driver del cambiamento non è l'ideologia ma l'imprevedibile evoluzione di scienza e tecnica:

l'ambientalismo ha infatti spesso prestato il fianco a derive antindustriali e della decrescita. E, contrariamente alla narrazione dominante, sostenibilità e velocità della trasformazione ci inducono a pensare

che – superata la turbolenza planetaria – l'era digitale sarà migliore dell'era industriale. L'industria è il principale responsabile della crisi ambientale ma è, allo stesso tempo, il principale attore che può ripristinare un equilibrio nel pianeta. Ed è oggi del tutto evidente che ciò che ha reso la Cina il più importante baricentro, e non soltanto la fabbrica del mondo, ha avuto inizio con la delocalizzazione di attività manifatturiere. Anche per questo le produzioni stanno rientrando e la pandemia sta accelerando la riorganizzazione delle catene del valore. L'industria è il soggetto della globalizzazione e all'inizio di questo nuovo corso – più orientato alla regionalizzazione dell'economia – si è finalmente compreso, anche in Europa, che non c'è futuro senza innovazione e senza una nuova centralità della produzione. È la sfida del Green New Deal, occasione decisiva per l'Italia.

"Occorre liberare creatività, desideri, spirito di iniziativa, motore di un equilibrio sociale più giusto, di un nuovo sviluppo."

«Il movimento di riappropriazione di luoghi e spazi della città non è solo una presa di "possesso", ma un re-immettere nel ciclo di vita della città spazi e luoghi abbandonati, inutilizzati, sottoutilizzati, degradati, potenzialmente interessanti, per rispondere a esigenze sociali diffuse, sviluppando un'idea di città e un modello di convivenza che si pongono come alternativi alla città del consumo, soggetta alle pressioni prevalenti del mercato e degli interessi economici». Le città sono attraversate da processi di riappropriazione, da forme diffuse di autorganizzazione, da attività e iniziative autogestite, da nuove pratiche di convivenza, da movimenti che cercano di costruire una diversa e nuova idea di città. Si tratta di un vasto fermento che interessa, anche se in modi molto diversificati, tutte le città del mondo. Dagli orti condivisi alle aree verdi autogestite, dalle occupazioni a scopo abitativo alle fabbriche recuperate, dai luoghi di produzione culturale riattivati ai tanti servizi autoprodotti sui territori, alle mille iniziative del protagonismo sociale e della progettualità diffusa, tutte queste esperienze e tutte queste pratiche non sono solo forme di riconquista degli spazi ma anche processi che conferiscono nuovo significato ai luoghi. Sono espressione della vitalità dei territori e degli abitanti, organizzati o meno; sono laboratori sociali, culturali e politici. Da semplici forme di resistenza sono diventate azioni diffuse che producono concretamente la città, mettendo in discussione il modello neoliberista che sembra strangolarle. Lungi da un romanticismo dell'autogestione, sono anche esperienze cariche di ambiguità, oltre che di difficoltà, frutto come sono dell'arretramento del welfare state e dell'abbandono dei territori da parte della politica e delle istituzioni. Sono qui in discussione «culture di pubblico» differenti. Roma, da questo punto di vista, ha forse qualcosa da dire al mondo, nonostante sia diffusamente considerata una città in difficoltà. «Città fai-da-te» per eccellenza, la capitale rivela energie importanti, che non sempre vengono riconosciute e valorizzate, in risposta a una necessità concreta e a esigenze sociali che non trovano soddisfazione, ma che sono anche espressione di creatività, capacità di azione, desiderio di costruire un futuro, possibilmente diverso. A partire da un viaggio attraverso una molteplicità di pratiche e di esperienze urbane, attraverso le loro difficoltà, il loro impegno, le loro passioni, ma anche in alcuni casi le loro ambiguità, il libro vuole restituire una riflessione di più ampio respiro che dialoga con i processi globali. Qui si ridiscute l'idea di pubblico, si ripensano le istituzioni, si costruisce concretamente un'idea diversa di città e di convivenza. Questi sono i luoghi dove avviene oggi la produzione di cultura politica.

Che fine ha fatto la città? Cosa dobbiamo intendere oggi per «urbano»? La letteratura internazionale propone nuove definizioni e interpretazioni che rimandano ad un superamento dei modelli novecenteschi. Questo volume, il primo di una serie dedicata alla ricerca prin Postmetropoli, finanziata dal miur, raccoglie e racconta tali sfide interpretative e offre un ritratto plurale e articolato dei processi in corso nelle grandi aree urbane italiane.

[Copyright: 6ac8352a8b999d0de88ea1398883bc1b](https://www.miur.gov.it/web/guest/6ac8352a8b999d0de88ea1398883bc1b)